

Dati informativi concernenti la legge regionale 26 luglio 2022, n. 18

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Note agli articoli
- 4 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore Francesco Calzavara, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 29 aprile 2022, n. 2/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 2 maggio 2022, dove ha acquisito il n. 139 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;
- La Prima Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 6 luglio 2022;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Luciano Sandonà, e su relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatrice la Vicepresidente della stessa, consigliera Vanessa Camani, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 19 luglio 2022, n. 19.

2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Luciano Sandonà, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

il progetto di legge n. 139, relativo al “Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2021”, è stato deliberato dalla Giunta regionale il 29 aprile 2022, mettendo il Consiglio regionale nella condizione di approvarlo entro il 31 luglio; nel rispetto, dunque, del termine previsto dall'articolo 18 del decreto legislativo n. 118/2011, una volta acquisiti i pareri espressi dalle commissioni consiliari per gli aspetti di rispettiva competenza, oltre che dal Consiglio delle Autonomie Locali e all'indomani dell'avvenuta parifica - in data 5 luglio 2022 - della Sezione regionale di controllo per il Veneto della Corte dei Conti.

Il Rendiconto generale è uno strumento imprescindibile, attraverso cui il Consiglio può conoscere e valutare l'attività svolta dall'esecutivo nei dodici mesi trascorsi.

Quello relativo all'esercizio 2021, necessariamente redatto sulla base degli schemi previsti dal decreto legislativo n. 118/2011 (articolo 11, comma 1), è composto da:

- il conto del bilancio con relativi allegati, che dimostra i risultati finali della gestione sotto l'aspetto finanziario e fornisce informazioni di natura strettamente contabile;
- il conto economico, che evidenzia le componenti positive e negative della gestione di competenza economica dell'esercizio considerato, rilevate dalla contabilità economico-patrimoniale (affiancata alla contabilità finanziaria, a titolo conoscitivo);
- lo stato patrimoniale, che rappresenta la consistenza del patrimonio al termine dell'esercizio.

Le poste finali evidenziate dal Rendiconto 2021 sono le seguenti:

- il fondo cassa, pari a 1.462,3 milioni di euro (abbr. milioni) e superiore a quello registrato a fine 2020, quando ammontava a 1.304,3 milioni di euro; l'incremento va ascritto principalmente ad incassi per trasferimenti statali vincolati registrati alla fine dell'esercizio; va detto, al contempo, che i pagamenti verso i beneficiari sono rimasti elevati e che l'indicatore concernente la tempestività dei pagamenti rimane su livelli positivi, rilevando pagamenti precedenti di oltre 13 giorni la scadenza di legge dei 30 giorni data fattura;
- i residui attivi, determinati in 3.836,3 milioni;
- i residui passivi, determinati in 3.565,3 milioni;
- il fondo pluriennale vincolato (FPV), ammontante a complessivi 517,7 milioni (di cui 65 per spese correnti e 452,7 per spese in conto capitale), fornisce copertura ad altrettanti impegni assunti o reimputati, per esigibilità differita, negli esercizi 2022 e successivi; esso nasce dall'esigenza di applicare il principio della competenza finanziaria cosiddetta “potenziata”, rendendo evidente la distanza temporale che intercorre tra l'acquisizione dei finanziamenti e l'effettivo impiego di tali risorse;
- il risultato di amministrazione, determinato sommando il fondo cassa con i residui attivi e sottraendo i residui passivi e il FPV le altre voci, è positivo per 1.215,4 milioni. Si consolida dunque il significativo miglioramento di tale voce, passata da -677,3 milioni al 31/12/2014 (prima del riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi), a -316,5 milioni al 31/12/2015, a -15,8 milioni al 31/12/2016, a +355,9 milioni al 31/12/2017, a +608,6 milioni al 31/12/2018, a +892,3 milioni al 31/12/2019, a +983,5 milioni al 31/12/2020 e, appunto, a +1.215,4 al termine dello scorso esercizio.

Nella determinazione complessiva del risultato di amministrazione occorre tener conto delle poste finanziarie accantonate e vincolate per legge.

Per il 2021 la quota accantonata è pari a 2.115,1 milioni; di seguito le voci più rilevanti:

- il fondo anticipazioni di liquidità ammonta a 1.327,8 milioni e rappresenta le anticipazioni erogate alla Regione negli anni 2013 e 2014, al netto delle quote rimborsate fino all'esercizio 2020 e destinate al pagamento dei debiti del Servizio Sanitario Regionale, come previsto dall'articolo 1, commi 692-700, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016);
- il fondo crediti di dubbia esigibilità ammonta a 654,5 milioni (di cui 641,7 per la parte corrente e 12,8 per la parte in conto capitale);
- il fondo residui radiati a finanziamento regionale ammonta a 17,2 milioni (di cui 14 per la parte corrente e 3,2 per la parte in conto capitale); il fondo residui radiati a finanziamento vincolato ammonta a 8,7 milioni (di cui 0,2 per la parte corrente e 8,5 per la parte in conto capitale): in entrambi i casi gli accantonamenti sono pari al 100% dell'importo dei residui stessi, così come rideterminato in occasione dell'operazione di riaccertamento ordinario, effettuata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 345 in data 8 aprile 2022, munita del parere del Collegio dei Revisori;
- il fondo rischi legali ammonta a 12,1 milioni (di cui 4,7 a copertura di spese correnti e 7,4 a copertura di spese in conto capitale): tale importo è frutto di una valutazione effettuata dall'Avvocatura regionale sulla base di criteri prudenziali, fondati sull'esperienza storica maturata attraverso l'ammontare dei pagamenti effettuati, connessi a condanne subite;
- il fondo perdite società partecipate ammonta a 0,16 milioni;
- l'accantonamento per la tassa automobilistica da restituire allo Stato (ex legge n. 296/2006, articolo 1, comma 321) ammonta a 29 milioni e corrisponde alla stima della restituzione che sarà da disporre relativamente all'annualità d'imposta 2015, effettuata sulla base del trend delle somme impegnate per tali restituzioni negli ultimi anni;
- il fondo per la copertura di potenziali conguagli dello Stato su manovre fiscali ammonta a 7,1 milioni: tale accantonamento è effettuato ottemperando a quanto previsto dell'articolo 77 quater del decreto legislativo 112/2008;
- l'accantonamento per la copertura delle minori entrate relative al contenzioso tributario in materia di IRAP e Addizionale IRPEF ammonta a 15,5 milioni, finalizzati a spese potenziali che potranno esser necessarie per coprire gli eventuali oneri derivanti dal contenzioso in essere nei confronti dei soggetti di cui agli articoli 6 (banche, altri enti e società finanziari) e 7 (imprese di assicurazione) del decreto legislativo 446/1997 relativamente alle somme dovute a titolo di manovra regionale IRAP per gli anni d'imposta dal 2003 al 2006; tale contenzioso, pendente quasi totalmente presso la Corte di Cassazione, è in fase di conclusione;
- l'accantonamento per fronteggiare gli oneri derivanti dalle gestioni liquidatorie delle disciolte ex Ulss di cui all'articolo 45 bis della legge regionale 14 settembre 1994, n. 55 ammonta a 11,4 milioni;
- il fondo per il concorso regionale alla copertura dell'eventuale deficit del Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano-Cortina 2026 ammonta a 28,4 milioni;
- il fondo per la copertura dei maggiori oneri potenziali conseguenti alla riduzione in area negativa dei parametri di indicizzazione di operazioni finanziarie, infine, ammonta a 2,8 milioni.

La quota vincolata è invece pari a 613,3 milioni e si riferisce ad entrate accertate in corrispondenza delle quali non si è ancora impegnata la corrispondente spesa; essa si suddivide in:

- 37,7 milioni per vincoli fissati da leggi e da principi contabili;
- 457,6 milioni derivanti da trasferimenti;
- 117,1 milioni per vincoli formalmente attribuiti dall'ente;
- 0,7 milioni per vincoli derivanti dalla contrazione di mutui.

Pertanto il disavanzo finanziario al 31 dicembre 2021 risulta determinato in 1.513 milioni, in costante riduzione rispetto ai 3.184,2 milioni al 31 dicembre 2015, ai 2.868,2 milioni al 31 dicembre 2016, ai 2.552,7 milioni al 31 dicembre 2017, ai 2.201,4 milioni al 31 dicembre 2018, ai 1.944,5 milioni al 31 dicembre 2019 e ai 1.677,3 milioni al 31 dicembre 2020.

Al netto della citata contabilizzazione del fondo anticipazioni di liquidità, il disavanzo è pari a 185,2 milioni: rispetto a sei anni fa la riduzione è di 1.854 milioni. Il miglioramento è costante, se si pensa che due anni addietro ammontava a 532 milioni e un anno addietro a 307 milioni; inoltre, essendo riconducibile a mutui autorizzati e non contratti, non è imputabile a disavanzo di gestione. In termini finanziari ciò sta a significare che la copertura finanziaria degli impegni originariamente finanziati con autorizzazione all'indebitamento, viene garantita con il risparmio pubblico regionale. Per gli esercizi futuri, quindi, diminuiscono gli eventuali oneri da stanziare per la copertura del mutuo, che ancora non si andrà a contrarre non riscontrandosi esigenze di cassa.

Focalizzando ora l'attenzione sulle entrate, si rileva che gli accertamenti totali relativi ai vari Titoli sono quantificati in 15.300,6 milioni mentre le riscossioni totali (in conto competenza e in conto residui) sono determinate in 15.523,8 milioni.

Escludendo le entrate per conto terzi e partite di giro, gli accertamenti ammontano a complessivi 13.623,4 milioni e le riscossioni a 13.900,7 milioni; il Titolo 1 (Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa) assorbe quasi l'80% del totale.

Sul fronte delle spese, gli impegni totali relativi alle varie Missioni (che rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle regioni) sono pari a 14.976,9 milioni mentre i pagamenti totali (in conto competenza e in conto residui) sono determinati in 15.365,8 milioni.

Escludendo i servizi per conto terzi, gli impegni ammontano a complessivi 13.299,7 milioni ed i pagamenti a 13.478,7 milioni; la Missione 13 (Tutela della salute) assorbe circa l'80% del totale, seguita dalla Missione 10 (Trasporti e diritto alla mobilità) con il 5%.

In merito al rispetto delle regole di finanza pubblica, va detto che dal 2021 trova piena applicazione anche per le regioni a statuto ordinario quanto disposto con la legge di bilancio statale per il 2019-2021 (legge 30 dicembre 2018, n. 145), che all'articolo 1 (commi 819-826) ha innovato la disciplina sulle regole di finanza pubblica relative all'equilibrio di bilancio degli enti territoriali: dal 2021 anche le regioni a statuto ordinario possono utilizzare in modo pieno il risultato di amministrazione e il FPV di entrata e di spesa ai fini dell'equilibrio di bilancio.

Pertanto, dal 2021, il vincolo di finanza pubblica coincide con gli equilibri ordinari, secondo la disciplina contabile armonizzata (di cui al decreto legislativo 118/2011), senza l'ulteriore limite fissato - negli anni precedenti - dal saldo finale di competenza non negativo, e le regioni si considerano "in equilibrio in presenza di un risultato di competenza non negativo", desunto "dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto".

Con riferimento all'esercizio 2021, la Regione Veneto attesta gli "Equilibri di bilancio" tramite l'apposito allegato al progetto di legge all'attenzione di questa Assemblea.

Si diceva inizialmente che l'affiancamento alla contabilità finanziaria della contabilità economico-patrimoniale, a titolo conoscitivo (per la prima volta in occasione del Rendiconto 2016), ha determinato la redazione del conto economico e dello stato patrimoniale.

La gestione 2021 ha portato ad un risultato economico di esercizio positivo di 144,9 milioni di euro. Rispetto al 2020 (ammontava a 215 milioni) esso risente principalmente di una modifica ai principi contabili relativa alla valutazione delle partecipazioni con il metodo del Patrimonio Netto, per cui le rivalutazioni non transitano più nel conto economico.

La situazione patrimoniale attiva-passiva, quest'ultima comprensiva del Patrimonio netto, è di circa 9.693 milioni. Rispetto al 2020 il decremento di 313,5 milioni deriva dalla compensazione tra debiti e crediti per regolazioni contabili dell'anticipazione mensile per il finanziamento del servizio sanitario nazionale.

Il patrimonio netto risulta di 2.482,8 milioni di euro con un aumento, rispetto al 2020, di 193 milioni derivanti dal risultato positivo di 144,9 milioni (di cui sopra), dall'aumento del valore complessivo delle partecipazioni regionali per 46,7 milioni e, per circa 1 milione, dalla ricognizione straordinaria del patrimonio.

In chiusura, va annotato quanto segue:

- il Collegio dei Revisori dei conti, ottemperando a quanto previsto dalla legge regionale n. 47/2012, ha esaminato il disegno di legge relativo al Rendiconto 2021 trasmessogli dalla Giunta e, con relazione datata 17 maggio 2022, ha attestato la sua corrispondenza alle risultanze della gestione finanziaria, esprimendosi favorevolmente circa la sua approvazione;
- il 27 maggio 2022 il Consiglio delle Autonomie Locali ha espresso, all'unanimità, parere favorevole sul provvedimento;
- il 5 luglio 2022, conformemente a quanto previsto dal decreto legge n. 174/2012, la Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti ha parificato il Rendiconto 2021.

Al termine di questa relazione, si reputa utile ripercorrere i passaggi salienti intercorsi nel corrente anno con riferimento al "Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2021":

- il 29 aprile il disegno di legge della Giunta regionale n. 2, in pari data, è stato trasmesso al Consiglio regionale;
- il 12 maggio il provvedimento, che ha assunto il numero 139 tra i progetti di legge depositati nel corso della legislatura, è stato assegnato in sede referente alla Prima Commissione consiliare;
- il 18 maggio la Prima Commissione ha provveduto ad organizzarne l'illustrazione, estesa a tutti i consiglieri regionali;
- tra l'8 ed il 16 giugno, ai sensi dell'articolo 69 del Regolamento, le Commissioni Seconda, Terza, Quinta e Sesta hanno espresso parere favorevole sul provvedimento, per gli aspetti di rispettiva competenza;
- il 6 luglio il Collegio dei Revisori dei conti è stato auditato dalla Prima Commissione che, nella medesima seduta, ha concluso i propri lavori sul provvedimento, licenziandolo a maggioranza dopo aver approvato un emendamento tecnico proposto dalla Giunta regionale, finalizzato ad inserire nel testo un articolo, con relativo allegato, che approva il Rendiconto consolidato, comprendente i risultati della gestione del Consiglio regionale per l'esercizio 2021.

Hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari Zaia Presidente (Cestaro, Gerolimetto, Sandonà, Villanova), Liga Veneta per Salvini Premier (Cestari, Corsi, Favero), Lista Veneta Autonomia (Piccinini), Forza Italia-Berlusconi-Autonomia per il Veneto (Bozza), Fratelli d'Italia-Giorgia Meloni (Soranzo).

Si sono astenuti i rappresentanti del gruppo consiliare Partito Democratico Veneto (Camani, Possamai Giacomo).";

- Relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatrice la Vicepresidente della stessa, consigliera Vanessa Camani, nel testo che segue:

"Signor Presidente, colleghi consiglieri,

non tornerò sugli aspetti tecnici del Rendiconto del 2021 perché il relatore ha già inquadrato in maniera dettagliata i numeri di questo bilancio, cercherò invece di fare alcune considerazioni più generali. La prima funzione di questo documento è indubbiamente quella di rappresentare gli esiti contabili di natura economica e di natura finanziaria dell'Ente amministrato: sul punto è evidente che la Regione del Veneto ha i conti in ordine e ha adempiuto agli obblighi di legge per contenuto e tempi, questo lo ha messo in evidenza in maniera precisa e approfondita il relatore, ma anche la Corte dei conti nel corso del giudizio di parifica e credo che questo sia un elemento importante in una fase in cui la finanza pubblica ha una funzione e un ruolo certamente importante. Dentro un'analisi di natura tecnica di correttezza formale dei conti della Regione del Veneto, credo però che con la stessa chiarezza e trasparenza si debba dire che l'Amministrazione della Regione del Veneto è in una situazione di disavanzo di bilancio. Va detto perché molto spesso nella narrazione, anche in quella appena sentita, sembra che la nostra sia una Regione dove va tutto perfettamente bene; in realtà la Regione del Veneto, ormai da diversi anni, si trova in una situazione di disavanzo. Il 31 dicembre 2021 abbiamo chiuso l'esercizio con circa un miliardo e mezzo di disavanzo, malgrado un impegno costante dell'Amministrazione regionale nel recupero.

Ma cerchiamo di capire come mai la nostra Regione, a detta di tutti virtuosa ed eccellente, sia da diversi anni obbligata in un recupero del disavanzo. La prima ragione deriva dall'aver utilizzato lo strumento del cosiddetto "Fondo anticipazione liquidità" negli anni 2013 e 2014, operazione legittima, naturalmente, dal punto di vista contabile, che ha portato, però, questa Regione a spendere in spesa corrente risorse molto importanti che oggi noi, a tanti anni di distanza, siamo ancora impegnati a recuperare.

Lo dico perché, se non ricordo male, in quegli anni il presidente della Giunta era sempre il Presidente Zaia e mi pare che l'Assessore al bilancio fosse il Presidente del Consiglio Ciambetti, quindi immagino che questa maggioranza si ricorderà bene come nel 2013 e nel 2014 abbiamo speso in spesa corrente tanti soldi e perché dal 2014 a oggi siamo ancora impegnati a recuperarli. Lo stesso meccanismo è quello che si è verificato quando abbiamo utilizzato il cosiddetto strumento del "DANC". Anche quelle operazioni legittime, anche quelle operazioni di debito, anche quelle realizzate in una fase in cui ad amministrare la Regione del Veneto c'era come Presidente un certo Giancarlo Galan e Vicepresidente un certo Luca Zaia.

Quindi, siamo bravissimi. Oggi la Corte dei conti ci dice che il nostro bilancio è positivo, nel senso che dimostra una capacità di recupero del debito pregresso, ma siamo una regione in deficit, in disavanzo e dal 2015 la Regione Veneto ha sempre dovuto costruire dei bilanci con risultati di amministrazione positivi: dal 2015 sono più le risorse che noi incassiamo dai cittadini del Veneto e dallo Stato che quelle che investiamo sul territorio; per questo chiudiamo il bilancio in attivo, ma dal 2015 siamo costretti, per le operazioni legittime, ma discutibili, d'indebitamento degli anni di amministrazione Galan e Zaia, ad impegnare tutto il risparmio nella riduzione del debito.

E probabilmente questa modalità di gestione delle risorse regionali dovrà continuare ancora per qualche anno, perché per recuperare il miliardo e mezzo di debito che ancora abbiamo la Regione del Veneto dovrà utilizzare i futuri risparmi per coprire i debiti accumulati dalla medesima Amministrazione qualche anno fa anziché investirli. Tant'è che nel 2021 la Regione del Veneto risparmia 1,2 miliardi di euro, cioè abbiamo incassato 1 miliardo e 200 mila euro in più di quello che abbiamo restituito in termini di servizi e di beni, e quel miliardo e 200 mila euro siamo costretti a utilizzarlo per ripianare il debito. Questo lo dico perché quando la Corte dei Conti, nel giudizio di parifica, ci spiega giustamente che siamo una Regione virtuosa, lo fa perché stiamo correttamente costruendo dei bilanci, dal 2015 in poi, finalizzati esclusivamente al ripiano del debito pubblico. Da diversi anni la Regione del Veneto è però anche impegnata in una rilevante politica di non investimento pubblico. Nel 2021 sono stati investiti nella realizzazione di opere andando a mutuo soltanto 20 milioni di euro, quando le regole della finanza pubblica ci consentirebbero, proprio per come è costruito il nostro bilancio, di poterci indebitare per spese in conto/capitale per oltre 200 milioni, cioè, di avere tutte le risorse che servirebbero per costruire infrastrutture e opere, cosa che noi non facciamo. In sostanza, risparmiamo per pagare debiti vecchi e non facciamo mutui per costruire il Veneto del futuro; infatti, ad esempio spendiamo ormai da un po' di anni diversi milioni di euro, nel 2021 sono 7 più o meno, per sostenere il costo finanziario di operazioni finanziarie sui cosiddetti derivati. Dunque, cosa rimane alle cittadine e ai cittadini del Veneto?

Io direi che la gestione del rendiconto 2021, per come pare a me e a noi è una gestione finanziaria tipica della fase dell'austerità: non so se ve la ricordate quell'Europa che alla Lega Nord non piaceva tantissimo; quell'Europa dei conti pubblici in regola; quell'Europa della finanza pubblica e dell'equilibrio di bilancio come unica priorità. Insieme abbiamo fatto la battaglia, nel 2020, per cambiare quell'Europa e spiegare agli Stati che, in fasi delicatissime e cruciali come quelle che stiamo vivendo, la finanza pubblica certo va garantita, ma non può essere l'unica finalità attraverso cui noi misuriamo la qualità delle politiche pubbliche.

Invece, la Regione del Veneto, da quando c'è questo Presidente - cioè da un po' di anni, ormai, perché quando non era Presidente era Vicepresidente - ha scelto di stare su quella modalità d'impianto: risparmio, abbatto il debito, non investo; sono più le risorse che incasso dai cittadini e dallo Stato che quelle che restituisco. Ora, delle due, l'una: o perché non si sa cosa fare con queste risorse, quindi meglio fare cassetta, oppure c'è un'altra spiegazione. Perché questa Amministrazione non investe in questa regione? Perché sopra questi equilibri di bilancio stanno due spade di Damocle, che potrebbero determinare nei prossimi anni degli impatti talmente negativi sui bilanci della Regione che noi dobbiamo risparmiare, metterci in sicurezza, per evitare che nel futuro possano esserci scossoni rilevanti.

La prima spada di Damocle si chiama Superstrada Pedemontana. Tutti ci auguriamo e auspichiamo che quel redde rationem non arrivi mai, ma sappiamo benissimo che, se dovessero verificarsi le peggiori condizioni prevedibili, l'impatto sul bilancio della Regione sarebbe rilevante.

La seconda spada di Damocle, per citare appunto la relazione del procuratore della Corte dei conti, si chiama Olimpiadi di Cortina 2026. Non a caso, il Presidente della Corte dei conti dice alla Regione del Veneto che va tutto bene, ma c'è però l'impressione che non ci sia stata e non ci sia tutt'ora una valutazione attenta, precisa e puntuale dei rischi e, dunque, delle ricadute che potrebbero esserci sul bilancio qualora il piano di budget previsto, in particolar modo in riferimento ai conferimenti degli sponsor privati, dovesse andare non come è stato programmato. Tant'è che già noi oggi abbiamo al bilancio oltre 100 milioni di garanzie, che dovremo pagare qualora non tutti gli sponsor confermino il loro supporto all'evento Cortina 2026. Ovviamente, rispetto a Cortina 2026 e rispetto al giudizio di parifica della Corte dei conti - lo cito giusto perché rimanga a verbale - è stato anche posto il tema della governance confusa dell'evento olimpico. Il Procuratore ci richiama a fare ordine, perché abbiamo costituito sia a livello nazionale che regionale tanti soggetti e non si capisce chi fa cosa. La Corte dei conti ci richiama, presidente Sandonà, rispetto ai ritardi con cui stiamo presentando gli elaborati di progetto. Ci richiama rispetto al fatto che non esiste un cronoprogramma delle opere da realizzare. Ci richiama al fatto che le due opere viabilistiche più importanti, su cui abbiamo scommesso in riferimento all'evento olimpico, la variante di Longarone e la variante di Cortina, sicuramente - e lo ha detto anche il presidente Zaia - non saranno pronte e finite per le Olimpiadi del 2026.

È molto facile fare il drago con i soldi degli altri; se io governo mi assumo la responsabilità di ciò che faccio. Dopodiché, spiegheremo ai cittadini veneti che le più grandi infrastrutture viarie delle Olimpiadi che faremo in Veneto non sono pronte per colpa di qualcun altro, ci mancherebbe e sono sicura che la maggioranza riuscirà anche in questa operazione.

Però la funzione del rendiconto è anche un'altra, cioè quella di rappresentare o di provare a rappresentare se attraverso quei numeri il territorio amministrato ha fatto dei progressi, sta facendo dei progressi. Una volta che capisco quanti sono i soldi che in-

vesto in quel territorio e quantifico i numeri del bilancio, attraverso il rendiconto posso anche farmi un'idea del "se" e del "come" quelle risorse hanno prodotto o meno un progresso nel territorio.

Partiamo dal numero più facile: la spesa pro-capite in questa Regione, una delle più basse d'Italia per le ragioni di cui vi dicevo prima, è di 2.731 euro ad abitante. Di questi 2.731 euro oltre 2.180 sono per servizi sanitari, tanto che nel giudizio di parifica della Corte dei Conti il Presidente della Corte chiede di fare attenzione, perché siamo una delle Regioni con la spesa pro capite più bassa d'Italia, ma soprattutto perché c'è una sproporzione eccessiva tra la spesa sanitaria e la spesa per altri servizi erogati ai cittadini. È ovvio che avvenga questo negli anni della pandemia, cioè spendo tutto quello che devo spendere per i servizi sanitari, ma siccome non investo da nessun'altra parte, spendo troppo poco in altri servizi di cui i cittadini veneti avrebbero bisogno.

Proviamo a capire se e come dal 2015, e cioè dalla fase in cui abbiamo cominciato a recuperare i debiti pregressi, oltre a un miglioramento dello stato dei conti pubblici c'è stato anche un miglioramento dello stato della condizione di vita in questa Regione. La Banca d'Italia certifica che dall'autunno del 2021 la fase di ripresa in questa Regione si è indebolita. Un indebolimento dovuto, principalmente, inizialmente dalla difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e dall'incremento dei costi energetici, fattori ovviamente aggravati poi nel 2022 dalla guerra e dal rialzo dei contagi. Noi dobbiamo analizzare la situazione del Veneto del 2021, in ottica del 2022, partendo dal presupposto, penso condiviso, che l'emergenza non è finita e che anzi all'emergenza sanitaria si è aggiunta ora anche un'emergenza di natura economica e dunque sociale. E anche la fase di ripresa certificata fino a metà del 2021 si è già fortemente rallentata.

E allora i dati del Veneto del 2021 e quindi il progresso nelle condizioni di vita delle persone, a che punto è? Parto ovviamente dal tema più importante dal mio punto di vista, cioè il tema del lavoro. In Veneto si è verificato, nel 2021, un recupero rilevante del numero degli occupati, che ha riguardato praticamente quasi esclusivamente i lavoratori dipendenti, mentre continua il calo anche nel Veneto del lavoro autonomo. Il saldo sul 2021 è un saldo negativo, ma di questo recupero degli occupati si può parlare quasi esclusivamente di lavoro a tempo determinato. Oltre l'80% delle nuove posizioni di lavoro aperte in Veneto è a tempo determinato e di questi circa un quinto con durata inferiore a trenta giorni. Quanto al lavoro femminile, continua un divario di genere preoccupante. Nel piano dell'occupazione la differenza di donne che lavorano rispetto agli uomini in Veneto è la peggiore di tutte le regioni del nord. Abbiamo perfino peggiorato il dato precedente l'inizio della pandemia. In Veneto nel 2021 il 65% delle imprese dichiarano di non essere stati in grado di trovare gli addetti di cui avevano bisogno (Fondazione Nord Est), e questo sottende una grande questione, legata ovviamente alla formazione, ma anche ad un tema più strutturale. L'indice di povertà assoluta per la prima volta ha superato il 6,5% (stima dell'Istat). Il reddito pro-capite della ricchezza delle famiglie venete, nel 2021 è al di sotto della media delle regioni del nordest. Dal 2010, la ricchezza in Veneto è sostanzialmente rimasta invariata, ad inflazione che aumenta.

Le imprese in questa regione sono in difficoltà perché il Veneto è storicamente una regione caratterizzata da un'intensità energetica superiore alla media italiana. E dunque, in questa regione, la crisi collegata all'approvvigionamento e ai costi dell'energia sarà una crisi che peserà moltissimo. E poi, guardate, c'è la grande questione dell'emigrazione dei giovani (fonte Fondazione Nord Est): c'è ovviamente un fenomeno della mobilità giovanile per studio e per lavoro che coinvolge tutte le aree sviluppate dell'Europa, in particolare del nord Europa. È chiaro che anche in riferimento al tema dell'emigrazione giovanile, il Veneto registra i dati peggiori di tutto il Nord Est. Rispetto alla Lombardia, rispetto all'Emilia-Romagna, che certo fanno espatriare, ma hanno una fortissima capacità attrattiva, tant'è che anche nel 2021 hanno presentato saldi positivi, tanti se ne sono andati, ma molti se ne sono tornati, il Veneto è l'unica Regione del Nord Est che anche in questo campo presenta un tasso negativo. Il rendiconto serve anche per rappresentare i progressi del territorio amministrato dal punto di vista contabile, ma anche dal punto di vista sociale. Devo dire che i dati di questa Regione rispetto al 2021 sono seriamente preoccupanti.

La ripresa si è fermata, il lavoro che c'è è troppo spesso lavoro precario, le donne faticano a trovare un'occupazione, non c'è capacità di incrociare in maniera efficace la domanda e l'offerta di lavoro, cresce l'indicatore di povertà, la ricchezza di questo territorio si sta indebolendo e le imprese faticano e faticeranno.

Lo dico perché so già come andrà a finire questa discussione. Nessuno mette in discussione l'eccellenza di questi territori e nessuno mette in discussione che il Veneto è la Regione fatta da donne e da uomini capaci di costruire un futuro di progresso per sé stessi e per il Paese intero. Non c'è dubbio che il Veneto sia una Ferrari, ma se nessuno mette la benzina, come avete fatto voi in questi anni, anche la più performante delle Ferrari si deve fermare ai box. A guidare una Ferrari siamo capaci tutti, ma è guidarla senza benzina la sfida che avevamo e avremo davanti nei prossimi anni, perché le questioni strutturali di cui ho cercato di raccontarvi dandovi cifre non mie, ma di Fondazione Nord Est, Istat, Banca d'Italia, raccontano esattamente ciò che abbiamo davanti.

Certo, ci sono un paio di questioni, e poi chiudo, che ci danno una mano. La prima è il PNRR: in una Regione che non ha capacità di programmazione e di investimento arrivano i soldi dell'Europa, quella che ha smesso di fare quello che state facendo voi dal 2015 e mette a disposizione risorse. Fa sempre piacere che quando il Veneto è in difficoltà e chiede aiuto a Roma o all'Europa un po' di soldi arrivino, ma - anche qua - ho come l'impressione che, se non siamo messi nelle condizioni di costruire un Piano complessivo di rilancio, neanche le risorse del PNRR potranno essere sufficienti a fare il pieno a quella Ferrari. Dei 16 programmi, delle 16 schedine che ci avete presentato a marzo, al netto delle questioni collegate all'ambito sanitario che vanno di vita propria, quante risorse arriveranno a questa Regione? Il Polo dell'idrogeno, assessore Calzavara, che dovevate fare a Marghera, scheda n. 16: arrivano quelle risorse? Avete convinto il Governo e l'Europa che quella era una scheda seria? La scheda della concia, progetto importante, che ci aveva anche convinto, ha convinto il Governo e l'Europa? Arriveranno quelle risorse?

Faccio alcune domande. Se noi abbiamo in mente una progettualità che poi, però, non siamo in grado di mettere a terra, ho come l'impressione che anche il treno del PNRR rischi di essere un treno che ci vediamo sfrecciare davanti e andare a tutta velocità in un'altra direzione, che si chiama Emilia, Toscana, Lombardia, Friuli. Tanto per stare con le Regioni rispetto alle quali abbiamo provato a fare una sorta di comparazione.

Poi, certo, una parte rilevante delle risorse del PNRR, anziché essere gestita da questa Regione, è gestita dagli amministratori locali, dai Presidenti di Provincia. E meno male, perché se dovessimo solo affidarci alle risorse che la Regione del Veneto intercetta direttamente, ho come l'impressione che anche quello sarebbe un treno complicato.

Chiudo con l'ultima questione. È ovvio che l'analisi del rendiconto 2021 non può prescindere dall'elemento più importante del bilancio regionale, che è l'elemento che racchiude oltre l'80% delle entrate e delle uscite economiche di questa Regione: cioè il perimetro sanitario.

Il rendiconto 2021 della Regione del Veneto, infatti, ci conferma che lo Stato eroga per il servizio sanitario regionale circa 10,9 miliardi. A questi 10,9 miliardi che mette lo Stato effettivamente la Regione del Veneto aggiunge 7 milioni di euro e dunque arriviamo, 10 miliardi e 7 milioni, arriviamo ai 10,9 miliardi, che è l'80% del bilancio regionale finanziato interamente dunque da risorse nazionali per la sanità.

Ora, difficile entrare nel merito della spesa sanitaria perché sapete benissimo, colleghi, nel bilancio regionale c'è un'entrata dallo Stato alla Regione e un'uscita dalla Regione ad Azienda Zero. Come Azienda Zero eroghi quei servizi è complicato vederlo guardando il bilancio della Regione, bisognerebbe andare a vedere il bilancio di Azienda Zero. Per questo abbiamo chiesto un'audizione congiunta della Prima e della Quinta Commissione per andare a vedere precisamente anche quel pezzo di bilancio; però, perché rimanga anche qua agli atti, visto che abbiamo sentito dire più volte che la Regione del Veneto è stata bravissima a essere la prima Regione d'Italia ad aver parificato, magari diciamo anche tutto quello che il Procuratore della Corte dei Conti ha scritto dentro quel giudizio di parifica. Perché ha detto sì che abbiamo i conti in ordine, ha detto sì che dobbiamo continuare nella politica di risanamento dei conti di una Regione in disavanzo, ma ha anche detto che, nell'ambito sanitario, ci sono due o tre questioni su cui vale la pena fare un approfondimento. La prima riguarda le liste d'attesa, cioè chiede, sempre dal punto di vista di bilancio, non tecnico ovviamente, com'è possibile che nel 2020 abbiamo messo 20 milioni di euro per la riduzione delle liste d'attesa e non li abbiamo spesi, non abbiamo ridotto le liste d'attesa e nel 2021 rimettiamo altri 20 milioni di euro senza cambiare le ricette, quindi con il rischio che anche quelli non li potremo spendere. È chiaro che la giustificazione per cui è meglio averli a bilancio, in attesa che lo Stato li svincoli magari per poterli usare per qualche altra funzione come ci è stato spiegato dall'Assessore in Commissione, non è sufficiente a rispondere alla domanda "come facciamo per ridurre le liste d'attesa?", che continua ad essere una delle questioni cruciali della sanità della nostra Regione.

Il Procuratore della Corte dei Conti ci dice anche: cara Regione del Veneto, avete speso tutti i soldi che lo Stato ha assegnato per l'emergenza Covid, ma 300 milioni di rimanenze di mascherine - lo dice il Procuratore, lo dice la Corte dei conti, non io, ci mancherebbe - forse sono un po' tanti. Inoltre, il Procuratore della Corte dei conti ci chiede se abbiamo capito come si fanno le assicurazioni per le coperture dei danni sanitari dato che, e lo cito perché questo il Procuratore l'ha detto in maniera esplicita, la Corte dei conti su questo argomento tornerà con un supplemento di indagine.

Bravo il Veneto, i primi a parificare; aspetta però che su questo come su altre questioni - penso per esempio al tema degli stipendi dei dirigenti sanitari - dica: ma se io faccio un'assicurazione per coprire le ASL dal rischio sanitario (cioè dal fatto che un paziente faccia causa alla ASL), metto una franchigia da 750.000 euro, che costringe di fatto le ASL, cioè la Regione a spendere di più per coprire i danni rispetto a quello che ho di coperto dalla polizza...? Perché se la Regione del Veneto, attraverso le aziende sanitarie nel 2021 spende 400 milioni per il risarcimento danni, e l'assicurazione a cui io pago i 14 milioni di premio ne spende un decimo, c'è qualcosa che non funziona in quella polizza assicurativa. Può capitare; il problema è che nel 2022 quella polizza assicurativa è stata rifatta nella esatta identica maniera. Tant'è che la Corte dice che è comprensibile che si sbaglia, ma quando poi si rifà la polizza con la stessa compagnia, alle stesse condizioni, con la franchigia sempre a 750.000 euro, devo controllare che sia tutto in ordine, presidente Sandonà, e quindi mi riservo di approfondire questa vicenda.

Faccio notare poi che la sanità in Veneto è in positivo. Siccome ci lamentiamo che non abbiamo mai i soldi per fare le cure, per dare le prestazioni, per assumere i medici, per aumentare gli stipendi dei medici non abbiamo mai soldi, però il perimetro sanitario è più quello che riceve che quello che dà. È in attivo il bilancio di Azienda Zero. Sì, assessore Lanzarin, sennò vorrebbe dire che il rendiconto è falso. Il bilancio di Azienda Zero è positivo, è in utile, però non abbiamo mai i soldi per rinnovare le USCA, per migliorare i servizi di alcuni settori. Lo dico perché non si può piangere sempre il morto e poi avanzare sempre tutte queste risorse, perché il tema, e chiudo davvero, è esattamente quello che dicevo all'inizio e quindi chiudo esattamente da dove ero partita.

Il rendiconto è uno strumento di bilancio che serve ad essere certi che l'ente abbia i conti in ordine, che gli obblighi di legge siano rispettati, che ci sia coerenza tra la programmazione in tutte le diverse fasi previste e che ci sia coerenza tra gli impegni inseriti nel DEFR e le risultanze di bilancio. Certo, il rendiconto serve a questo, ma il rendiconto, proprio perché avviene a posteriori, in Consiglio regionale, dovrebbe avere il significato di valutare se le politiche pubbliche finanziate con quei soldi sono all'altezza delle sfide che abbiamo davanti e se siamo stati in grado in questi anni di fare il pieno alla Ferrari, perché proprio le macchine così prestanti, performanti, se rimangono troppo tempo ferme, si ingrippano nel motore. Dobbiamo quindi metterci nell'ordine di idee che la Ferrari ha bisogno di benzina e che la fase in cui va da sola è finita. Tutte le altre Regioni con cui noi dobbiamo competere lo stanno già facendo da tempo: perché l'Emilia-Romagna è più attrattiva verso i giovani di noi? Sono più bravi? Non credo. Siamo meno eccellenti? Non credo. Hanno solo messo la benzina in quel motore già un po' di anni fa, mentre noi eravamo impegnati a ripristinare, ripagare i debiti che voi avevate fatto negli anni precedenti. Mentre ci spiegavate che non serviva altro perché il Veneto è una terra meravigliosa, mentre voi eravate impegnati nel raccontare ai veneti quanto sono bravi i veneti, vi siete dimenticati di mettere la benzina in questa Ferrari. Il rischio è che nei prossimi anni, con la crisi pandemica alle spalle e la crisi energetica ed economica davanti, ripeto, la Ferrari si inceppi e che farla ripartire sia ancora più difficile. Grazie.”

3. Note agli articoli

Nota all'articolo 12

- Il testo dell'art. 11 del decreto legislativo n. 118/2011 è il seguente:

“Art. 11 Schemi di bilancio

1. Le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 2 adottano i seguenti comuni schemi di bilancio finanziari, economici e patrimoniali e comuni schemi di bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate e altri organismi controllati:

- a) allegato n. 9, concernente lo schema del bilancio di previsione finanziario, costituito dalle previsioni delle entrate e delle spese, di competenza e di cassa del primo esercizio, dalle previsioni delle entrate e delle spese di competenza degli esercizi successivi, dai relativi riepiloghi, e dai prospetti riguardanti il quadro generale riassuntivo e gli equilibri;
- b) allegato n. 10, concernente lo schema del rendiconto della gestione, che comprende il conto del bilancio, i relativi riepiloghi, i prospetti riguardanti il quadro generale riassuntivo e la verifica degli equilibri, lo stato patrimoniale e il conto economico;
- c) allegato n. 11 concernente lo schema del bilancio consolidato disciplinato dall'art. 11-ter.

2. Le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 2 redigono un rendiconto semplificato per il cittadino, da divulgare sul proprio sito internet, recante una esposizione sintetica dei dati di bilancio, con evidenziazione delle risorse finanziarie umane e strumentali utilizzate dall'ente nel perseguimento delle diverse finalità istituzionali, dei risultati conseguiti con riferimento al livello di copertura ed alla qualità dei servizi pubblici forniti ai cittadini.

3. Al bilancio di previsione finanziario di cui al comma 1, lettera a), sono allegati, oltre a quelli previsti dai relativi ordinamenti contabili:

- a) il prospetto esplicativo del presunto risultato di amministrazione;
- b) il prospetto concernente la composizione, per missioni e programmi, del fondo pluriennale vincolato per ciascuno degli esercizi considerati nel bilancio di previsione;
- c) il prospetto concernente la composizione del fondo crediti di dubbia esigibilità per ciascuno degli esercizi considerati nel bilancio di previsione;
- d) il prospetto dimostrativo del rispetto dei vincoli di indebitamento;
- e) per i soli enti locali, il prospetto delle spese previste per l'utilizzo di contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari e internazionali, per ciascuno degli anni considerati nel bilancio di previsione;
- f) per i soli enti locali, il prospetto delle spese previste per lo svolgimento delle funzioni delegate dalle regioni per ciascuno degli anni considerati nel bilancio di previsione;
- g) la nota integrativa redatta secondo le modalità previste dal comma 5;
- h) la relazione del collegio dei revisori dei conti.

4. Al rendiconto della gestione sono allegati oltre a quelli previsti dai relativi ordinamenti contabili:

- a) il prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione;
- b) il prospetto concernente la composizione, per missioni e programmi, del fondo pluriennale vincolato;
- c) il prospetto concernente la composizione del fondo crediti di dubbia esigibilità;
- d) il prospetto degli accertamenti per titoli, tipologie e categorie;
- e) il prospetto degli impegni per missioni, programmi e macroaggregati;
- f) la tabella dimostrativa degli accertamenti assunti nell'esercizio in corso e negli esercizi precedenti imputati agli esercizi successivi;
- g) la tabella dimostrativa degli impegni assunti nell'esercizio in corso e negli esercizi precedenti imputati agli esercizi successivi;
- h) il prospetto rappresentativo dei costi sostenuti per missione;
- i) per le sole regioni, il prospetto dimostrativo della ripartizione per missioni e programmi della politica regionale unitaria e cooperazione territoriale, a partire dal periodo di programmazione 2014 - 2020;
- j) per i soli enti locali, il prospetto delle spese sostenute per l'utilizzo di contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari e internazionali;
- k) per i soli enti locali, il prospetto delle spese sostenute per lo svolgimento delle funzioni delegate dalle regioni;
- l) il prospetto dei dati SIOPE;
- m) l'elenco dei residui attivi e passivi provenienti dagli esercizi anteriori a quello di competenza, distintamente per esercizio di provenienza e per capitolo;
- n) l'elenco dei crediti inesigibili, stralciati dal conto del bilancio, sino al compimento dei termini di prescrizione;
- o) la relazione sulla gestione dell'organo esecutivo redatta secondo le modalità previste dal comma 6;
- p) la relazione del collegio dei revisori dei conti.

5. La nota integrativa allegata al bilancio di previsione indica:

- a) i criteri di valutazione adottati per la formulazione delle previsioni, con particolare riferimento agli stanziamenti riguardanti gli accantonamenti per le spese potenziali e al fondo crediti di dubbia esigibilità, dando illustrazione dei crediti per i quali non è previsto l'accantonamento a tale fondo;
- b) l'elenco analitico delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione presunto al 31 dicembre dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente;

- c) l'elenco analitico degli utilizzi delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione presunto, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente;
- d) l'elenco degli interventi programmati per spese di investimento finanziati col ricorso al debito e con le risorse disponibili;
- e) nel caso in cui gli stanziamenti riguardanti il fondo pluriennale vincolato comprendono anche investimenti ancora in corso di definizione, le cause che non hanno reso possibile porre in essere la programmazione necessaria alla definizione dei relativi cronoprogrammi;
- f) l'elenco delle garanzie principali o sussidiarie prestate dall'ente a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti;
- g) gli oneri e gli impegni finanziari stimati e stanziati in bilancio, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata;
- h) l'elenco dei propri enti ed organismi strumentali, precisando che i relativi bilanci consuntivi sono consultabili nel proprio sito internet fermo restando quanto previsto per gli enti locali dall'art. 172, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
- i) l'elenco delle partecipazioni possedute con l'indicazione della relativa quota percentuale;
- j) altre informazioni riguardanti le previsioni, richieste dalla legge o necessarie per l'interpretazione del bilancio.

6. La relazione sulla gestione allegata al rendiconto è un documento illustrativo della gestione dell'ente, nonché dei fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio e di ogni eventuale informazione utile ad una migliore comprensione dei dati contabili. In particolare la relazione illustra:

- a) i criteri di valutazione utilizzati;
- b) le principali voci del conto del bilancio;
- c) le principali variazioni alle previsioni finanziarie intervenute in corso d'anno, comprendendo l'utilizzazione dei fondi di riserva e gli utilizzi delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione al 1° gennaio dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente;
- d) l'elenco analitico delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione al 31 dicembre dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente;
- d-bis) solo con riferimento alle regioni, l'elenco degli impegni per spese di investimento di competenza dell'esercizio finanziati con il ricorso al debito non contratto;
- d-ter) solo con riferimento alle regioni, l'elenco degli impegni per spese di investimento che hanno determinato il disavanzo da debito autorizzato e non contratto alla fine dell'anno, distintamente per esercizio di formazione;
- e) le ragioni della persistenza dei residui con anzianità superiore ai cinque anni e di maggiore consistenza, nonché sulla fondatezza degli stessi, compresi i crediti di cui al comma 4, lettera n);
- f) l'elenco delle movimentazioni effettuate nel corso dell'esercizio sui capitoli di entrata e di spesa riguardanti l'anticipazione, evidenziando l'utilizzo medio e l'utilizzo massimo dell'anticipazione nel corso dell'anno, nel caso in cui il conto del bilancio, in deroga al principio generale dell'integrità, espone il saldo al 31 dicembre dell'anticipazione attivata al netto dei relativi rimborsi;
- g) l'elencazione dei diritti reali di godimento e la loro illustrazione;
- h) l'elenco dei propri enti e organismi strumentali, con la precisazione che i relativi rendiconti o bilanci di esercizio sono consultabili nel proprio sito internet;
- i) l'elenco delle partecipazioni dirette possedute con l'indicazione della relativa quota percentuale;
- j) gli esiti della verifica dei crediti e debiti reciproci con i propri enti strumentali e le società controllate e partecipate. La predetta informativa, asseverata dai rispettivi organi di revisione, evidenzia analiticamente eventuali discordanze e ne fornisce la motivazione; in tal caso l'ente assume senza indugio, e comunque non oltre il termine dell'esercizio finanziario in corso, i provvedimenti necessari ai fini della riconciliazione delle partite debitorie e creditorie;
- k) gli oneri e gli impegni sostenuti, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata;
- l) l'elenco delle garanzie principali o sussidiarie prestate dall'ente a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti, con l'indicazione delle eventuali richieste di escussione nei confronti dell'ente e del rischio di applicazione dell'art. 3, comma 17 della legge 24 dicembre 2003, n. 350;
- m) l'elenco descrittivo dei beni appartenenti al patrimonio immobiliare dell'ente alla data di chiusura dell'esercizio cui il conto si riferisce, con l'indicazione delle rispettive destinazioni e degli eventuali proventi da essi prodotti;
- n) gli elementi richiesti dall'art. 2427 e dagli altri articoli del codice civile, nonché da altre norme di legge e dai documenti sui principi contabili applicabili;
- o) altre informazioni riguardanti i risultati della gestione, richieste dalla legge o necessarie per l'interpretazione del rendiconto.

7. Al documento tecnico di accompagnamento delle regioni di cui all'art. 39, comma 10, e al piano esecutivo di gestione degli enti locali di cui all'art. 169 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono allegati:

- a) il prospetto delle previsioni di entrata per titoli, tipologie e categorie per ciascuno degli anni considerati nel bilancio di previsione, distinguendo le entrate ricorrenti e non ricorrenti, secondo lo schema di cui all'allegato 12/1;
- b) il prospetto delle previsioni di spesa per missioni, programmi e macroaggregati per ciascuno degli anni considerati nel bilancio di previsione, distinguendo le spese ricorrenti e non ricorrenti, secondo lo schema di cui all'allegato 12/2.

8. Le amministrazioni di cui al comma 1 articolate in organismi strumentali come definiti dall'art. 1, comma 2, approvano, contestualmente al rendiconto della gestione di cui al comma 1, lettera b), anche il rendiconto consolidato con i propri organismi strumentali. Il rendiconto consolidato delle regioni comprende anche i risultati della gestione del consiglio regionale.

9. Il rendiconto consolidato di cui al comma 8, predisposto nel rispetto dello schema previsto dal comma 1, lettera b), è costituito dal conto del bilancio, dai relativi riepiloghi, dai prospetti riguardanti il quadro generale riassuntivo e la verifica degli equilibri, dallo stato patrimoniale e dal conto economico, ed è elaborato aggiungendo alle risultanze riguardanti la gestione dell'ente, quelle dei suoi organismi strumentali ed eliminando le risultanze relative ai trasferimenti interni. Al rendiconto consolidato sono allegati i prospetti di cui al comma 4, lettere da a) a g). Al fine di consentire l'elaborazione del rendiconto consolidato l'ente disciplina tempi e modalità di approvazione e acquisizione dei rendiconti dei suoi organismi strumentali.

10. Per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, la predisposizione degli allegati di cui al comma 3, lettere e) ed f), e di cui al comma 4, lettere d), e), h), j) e k), è facoltativa.

11. Gli schemi di bilancio di cui al presente articolo sono modificati ed integrati con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, di concerto con il Ministero dell'interno - Dipartimento per gli affari interni e territoriali e la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali, su proposta della Commissione per l'armonizzazione contabile degli enti territoriali. A decorrere dal 2016, gli allegati riguardanti gli equilibri sono integrati in attuazione dell'art. 9, della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

12. Nel 2015 gli enti di cui al comma 1 adottano gli schemi di bilancio e di rendiconto vigenti nel 2014, che conservano valore a tutti gli effetti giuridici, anche con riguardo alla funzione autorizzatoria, ai quali affiancano quelli previsti dal comma 1, cui è attribuita funzione conoscitiva. Il bilancio pluriennale 2015-2017 adottato secondo lo schema vigente nel 2014 svolge funzione autorizzatoria. Nel 2015, come prima voce dell'entrata degli schemi di bilancio autorizzatori annuali e pluriennali è inserito il fondo pluriennale vincolato come definito dall'art. 3, comma 4, mentre in spesa il fondo pluriennale è incluso nei singoli stanziamenti del bilancio annuale e pluriennale.

13. Il bilancio di previsione e il rendiconto relativi all'esercizio 2015 predisposti secondo gli schemi di cui agli allegati 9 e 10 sono allegati ai corrispondenti documenti contabili aventi natura autorizzatoria. Il rendiconto relativo all'esercizio 2015 predisposto secondo lo schema di cui all'allegato 10 degli enti che si sono avvalsi della facoltà di cui all'art. 3, comma 12, non comprende il conto economico e lo stato patrimoniale. Al primo rendiconto di affiancamento della contabilità economico patrimoniale alla contabilità finanziaria previsto dall'art. 2, commi 1 e 2, è allegato anche lo stato patrimoniale iniziale.

14. A decorrere dal 2016 gli enti di cui all'art. 2 adottano gli schemi di bilancio previsti dal comma 1 che assumono valore a tutti gli effetti giuridici, anche con riguardo alla funzione autorizzatoria.

15. A decorrere dal 2015 gli enti che nel 2014 hanno partecipato alla sperimentazione di cui all'art. 78 adottano gli schemi di bilancio di cui al comma 1 che assumono valore a tutti gli effetti giuridici, anche con riguardo alla funzione autorizzatoria cui affiancano nel 2015, con funzione conoscitiva, gli schemi di bilancio e di rendiconto vigenti nel 2014, salvo gli allegati n. 17, 18 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 1996 che possono non essere compilati.

16. In caso di esercizio provvisorio o gestione provvisoria nell'esercizio 2015, gli enti di cui al comma 1 applicano la relativa disciplina vigente nel 2014, ad esclusione degli enti che nel 2014 hanno partecipato alla sperimentazione di cui all'art. 78, per i quali trova applicazione la disciplina dell'esercizio provvisorio prevista dal principio contabile applicato della contabilità finanziaria di cui all'allegato 4/2.

17. In caso di esercizio provvisorio o gestione provvisoria nell'esercizio 2016 gli enti di cui al comma 1 gestiscono gli stanziamenti di spesa previsti nel bilancio pluriennale autorizzatorio 2015 - 2017 per l'annualità 2016, riclassificati secondo lo schema di cui all'allegato 9.”.

4. Struttura di riferimento

Direzione bilancio e ragioneria